

II SANTUARIO DIOCESANO DEL SACRO CUORE IN NAPOLI

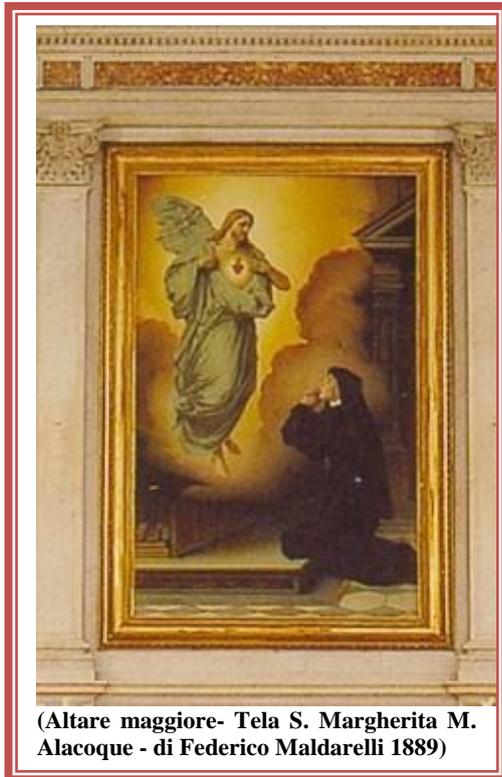
“Una cosa sola ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo Santuario”

(dal Salmo 26)

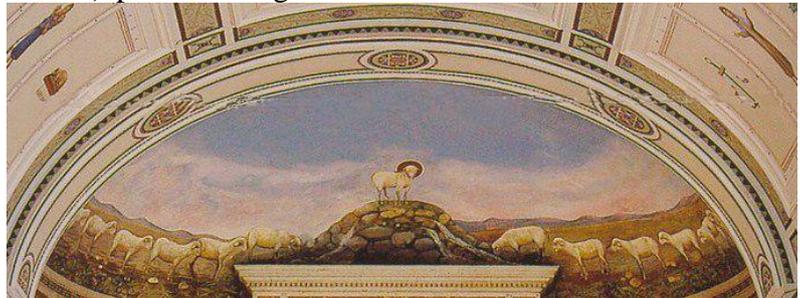
E' questo l'anelito che ha animato Madre Caterina Volpicelli a costruire un luogo più ampio per accogliere le persone che si radunavano presso l'oratorio delle Ancelle del Sacro Cuore, venendo da ogni parte ad ascoltare le prediche affidate ai Padri Gesuiti, dell'Arcivescovo Guglielmo Sanfelice, del Padre Ludovico da Casoria e altri illustri prelati.

Nel novembre del 1879, dopo essere stata ricevuta in udienza dal Papa Leone XIII, Caterina Volpicelli avviò la costruzione del **santuario** sotto la direzione dell'architetto Michele De Ruggiero. La prima pietra fu posta il 23 gennaio 1880.

L'edificio, con linee semplici e struttura a croce greca leggermente allungata, fu decorato con motivi che la Volpicelli scelse, ispirandosi alla Sacra Scrittura e all'archeologia cristiana, disponendo tutto, specialmente la cantoria, in modo da conciliare il raccoglimento del popolo e delle religiose. **Nel fondo dell'abside, un grande quadro raffigura l'apparizione di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque.** Nel primo taglio della volta, Caterina fece dipingere un monticello, sul quale sta ritto un agnello, che simboleggia Gesù, e che batte col piede destro la terra, donde scaturisce una fonte d'acqua viva, cui accorrono da destra e da sinistra, in fila l'uno dopo l'altro, **dodici più piccoli agnelli**, per dissetarsi di quell'acqua. E' **la primogenitura del Cristo**, portatore di grazia e di verità.



(Altare maggiore- Tela S. Margherita M. Alacoque - di Federico Maldarelli 1889)



Sotto, in fregio, si alternano dodici colombe e dodici croci, sono richiamati gli insegnamenti del puro amare e del puro soffrire per la salvezza delle anime.



Sempre nell'area dell'abside, ma soprastante alle pareti che costeggiano il presbiterio, a **destra si vede, come nelle catacombe, il Cristo orante, mediatore, il quale è sempre vivo ed intercede per noi, poi da un lato il pavone e dall'altro l'ancora e i pesci;**

a sinistra la **figura del giovane pastore**, che si porta sulle spalle la pecora, affiancato da una colomba con un ramoscello d'ulivo nel becco e **dall'agnello svenato sul libro chiuso dei sette sigilli.**



Segni tutti che vogliono esprimere la somiglianza dei cristiani al Figlio di Dio e Salvatore degli uomini; la virtù dell'innocenza, il candore della vita e la purezza dei costumi, la riparazione, maniera perenne di vittima in cui l'Ancella deve rimanere e morire ogni giorno.

Nei **quattro riquadri**, a destra e sinistra del grande dipinto, sono rappresentati **le opere**



maggiori dell'Istituto: i tre Rami, Ancelle, Piccole Ancelle e Aggregate, l'Adorazione riparatrice e la guardia d'onore.



Infine a metà della parete, il grande presbiterio è circondato da **un festone di pampini e spighe, per ricordare l'efficacia della nostra unione a Cristo** (cf Gv 15).

Sotto la volta dell'abside sovrasta la raffigurazione dello Spirito Santo, in forma di colomba, protagonista della transustanziazione del pane e del vino sulla sottostante mensa della Celebrazione Eucaristica.





Volutamente ella ne aveva fatto costruire cinque ai diversi piani della casa, come balconcini che si affacciano lateralmente alle pareti interne del Tempio per il medesimo scopo. **Dalle grate dorate** che si innalzano sugli stretti parapetti si intravede chiaro il Tabernacolo situato al centro dell'altare maggiore. Caterina Volpicelli dopo il 1884 si sposta nei **cori semplici e stretti del Santuario alla Salute**.

Venuta via nel lontano 1859, a malincuore, dai severi "cori" del Monastero delle Adoratrici Perpetue di via Duomo in Napoli, dai quali le monache adoravano l'Eucaristia, giorno e notte, proprio da questi, l'antica Adoratrice, stava davanti a Gesù "con il suo cuore di una volta", sempre ventenne. Preferiva la notte per pregare, d'altra parte le era impossibile dormire a causa di una tosse continua. Nel coro, invece, la tosse si calmava e Caterina trascorrevva notti felici in compagnia del Grande Solitario. Qualche volta Maria D'Alessandro, una sua amata consorella, voleva stare con lei, ma per rispetto si ritirava in un cantuccio e...osservava.

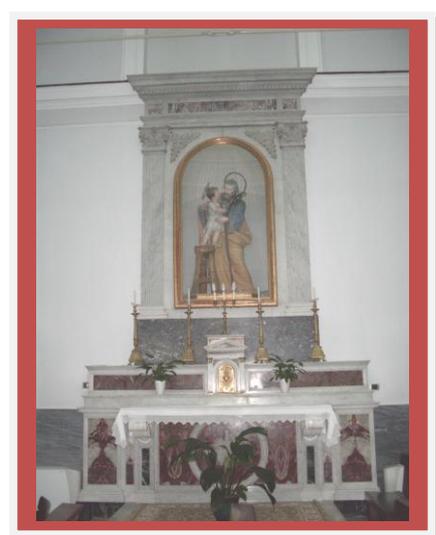


"All'improvviso la Chiesa s'illumina; **i raggi abbaglianti partono dal Sacro Ciborio**, lo splendore dura più di un quarto d'ora".



" un Angelo, librato in aria, vestito d'una bianca veste talare, con le sue ali distese, agita un turibolo, incensando verso il coretto".

- depose nel processo Napolitana Beatificationis et Canonizationis Servae Dei C. Volpicelli, Atti pp. 487 e 504 - Uscite dal coretto, Maria domandava: "Madre avete visto un Angelo?" "La luce l'ho veduta, ma L'Angelo, no" E Maria aggiungeva con franchezza: "Un'altra volta osservate meglio!". Caterina sorrideva...E un'altra volta, senza dare importanza, disse: "mi pare di aver visto un'ombra...; qualche bell'anima ci dev'essere qui, che è incensata dall'Angelo". In verità Caterina sembrava ella stessa **un Angelo**. Quando pregava, stava in ginocchio, senza appoggiarsi (malgrado i suoi mali fisici), e con le mani giunte o distese in croce. Spesso in tale stato non avvertiva più niente, era in estasi.



Al centro **sinistra** del Santuario si trova l'altare dedicato a **Nostra Signora del Sacro Cuore**, titolo che Santa Caterina Volpicelli ha dato alla Vergine Maria su consiglio di Padre Giulio Chevalier, MSC, recatosi più volte in visita al Santuario.

Al centro destra si trova l'altare dedicato a **San Giuseppe, Protettore dell'Istituto**.

L'incarico di allestire la statua lignea di S. Giuseppe, di cui Caterina era particolarmente devota, fu affidato allo scultore Enrico Pedace, che aveva già lavorato per il simulacro di Nostra Signora del Sacro Cuore con indoratura dei telai delle due nicchie a cura dell'indoratore Andrea Mannaiuolo.

A destra dell'altare di S. Giuseppe l'urna contenete il corpo di Santa Caterina Volpicelli è stata esposta al pubblico il 26 aprile 2009, giorno della canonizzazione.



“Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
E decide nel suo cuore
il santo viaggio.” (dal Salmo 84)

Il Santuario diocesano del Sacro Cuore in Napoli è stato meta di pellegrinaggi sin da quando era in vita chi ne ha voluto l'esistenza, Santa Caterina Volpicelli. Accorrevano in massa da ogni parte a chiedere grazie a nostra Signora del Sacro Cuore e a S. Giuseppe e per gratitudine facevano incidere la data dell'ottenuto favore e il nome del destinatario sullo zoccolo di marmo grigio che contorna in basso le pareti di tutta la Chiesa. Anche **la famiglia Moscati**, che aveva visto il figlioletto **Giuseppe** fare la **Prima Comunione nel Santuario nel 1888**, fece scrivere il suo **ex voto** in un riquadro, entrando **a sinistra**:

*A nostra Signora del Sacro Cuore
Rosa Moscati De Luca
riconoscente
per la miracolosa ricuperata salute
Gennaio 1900*

La consacrazione di quel Santuario al culto del Sacro Cuore avvenne il 14 maggio 1884 alla presenza del Cardinale Sanfelice, che ne compiva i riti insieme ad un numero immenso di sacerdoti, religiosi e zelatori dell'apostolato della preghiera, convenuti da ogni parte della diocesi. Il

giorno seguente si consacrarono gli altri altari. **Il 16 maggio padre Ludovico da Casoria benedisse la via Crucis** e siccome capitò di venerdì s'incominciò solennemente l'adorazione riparatrice per tutta la giornata. **Il giorno dopo, in onore degli anni di Gesù, si provvide a vestire trentatrè fanciulle, tra le più povere delle moltissime cui le Ancelle facevano catechismo.**

Il lieto e fruttuoso coronamento di tutta la solennità del Santuario, pur nella sua sobrietà esteriore, fu il **18 maggio**, inaugurazione della **Congregazione delle Figlie di Maria e del Sacro Cuore** in devotissima pompa, ed insieme una festa di carità nella Casa delle Ancelle, dove furono invitate ad **un'agape cristiana cento donne bisognose.**

La Madre Volpicelli, generalmente, non amava coltivare quelle opere che già vedeva fiorissero altrove. Non c'era istituto per l'educazione femminile, diretto da religiose, né parrocchia dove fosse sacerdote zelante, in cui non si trovasse una congregazione di Figlie di Maria. Intanto per la Madre Caterina occuparsi delle fanciulle, specialmente dopo la preparazione alla prima Comunione, in seguito ad alcuni giorni di ritiro nello stesso istituto, fu un'iniziativa molto riuscita. Come i grandi pedagogisti, Ella diceva che lavorare per loro non era altro che curare quello che la grazia di Dio aveva incominciato ad operare nelle loro anime: *“Se il buon seme posto in quei giorni si potesse lungamente coltivare negli anni successivi, delicati per la crescita della gioventù, non riuscirebbe più feconda e benedetta?”*. **Così nella mente della Madre nacquero le Figlie di Maria e del Sacro Cuore.** Fra queste, inoltre, il Signore chiamò alcune a compiervi gli uffici di Ancelle del Sacro Cuore nella medesima casa, altre di Piccole Ancelle (non avendo la possibilità della vita comune, bensì della perfezione religiosa nella società), altre come zelatrici dell'apostolato della preghiera, tutte dedite alla spiritualità, all'adorazione e alla riparazione verso quel Cuore che aveva fatto le sue speciali rivelazioni a Santa Margherita e che continuava ad essere amato in modo speciale nella sacra collinetta della Salute.



Scultura bronzea

eseguita dall'artista Camillo Catelli

in occasione della beatificazione di

Caterina Volpicelli

avvenuta il 29 aprile 2001.

Raffigura l'opera che lo Spirito Santo Andò ispirando alla Santa napoletana a vantaggio della Chiesa e della società.

Ha fronteggiato fino al marzo 2009 il monumento

che conservava i SUOI resti mortali in questo Santuario da Lei fatto edificare.

La **scultura** raffigura a sinistra la sua docile sottomissione alla guida spirituale di **Padre Ludovico da Casoria** e, alla Chiesa nella figura del Cardinale Sisto Riario Sforza, a destra; nel fondo destro è rappresenta la **dormitio di Caterina Volpicelli** durante la quale la **santa** vede un celeste corteggio di vergini che la seguono, a conferma della sua **fondazione**. Nel fondo sinistro emergono le opere di misericordia spirituali e corporali compiute dalla Fondatrice.

Sin dal **1885**, un anno dopo l'inaugurazione del Santuario, Sua Santità Papa Leone XIII concesse, con decreto scritto, **l'indulgenza plenaria ai visitatori del tempio**. Successivamente Pio X e poi Benedetto XV, nel gennaio del 1917, **concesse in perpetuo l'indulgenza della Porziuncola (2 agosto)** - non solo nel Santuario che ha uno degli **altari laterali di fondo, dedicato a San Francesco** - ma in tutte le Chiese e cappelle delle Case dell'Istituto delle Ancelle, canonicamente erette.



Roma, Gennaio 1917

Reverendissima Madre

Nell'ultima vostra venuta in Roma mi fu consegnato il foglio sul quale la S. M. del Pontefice Pio X. concedeva con suo augusto autografo a tutte le Case del vostro Istituto le Indulgenze della Porziuncola, privilegio posteriormente ristretto in quanto alla durata dalla S. Congregazione delle Indulgenze, e mi domandavate di farlo dal Pontefice rinnovare nella sua integrità.

Sua Santità ritenne quel foglio, dicendomi che tutte le restrizioni alle concessioni d'Indulgenze della Porziuncola fatte dal suo Predecessore erano ri-

alla Reverenda Madre
M^{te} Bonazzi Superiora Generale
delle Anzelle del S. Choro
Napoli



Presso l'altare di San Francesco sono depositate le reliquie di Bartolo Longo



Altare di S. Michele, a destra entrando nel santuario, contenente dal 26 marzo 1908 le spoglie mortali della **Venerabile Maria Rosa Carafa dei Duchi di Traetto – La Spina (1832 – 1890)**. Impossibilitata a vivere in comunità, Ella fu **sorella esterna** operando nella zona di Riviera di Chiaia e collaborando assiduamente con Caterina Volpicelli, in qualità di consigliera, maestra di novizie, presidente delle Figlie di Maria e delle Piccole Ancelle, vice presidente dei laboratori per arredi sacri destinati alle chiese povere. Dotata di doni soprannaturali, contemplativa nell'azione, col suo programma di vita - **pregare, lavorare e soffrire** – promosse, anticipando i tempi, la consacrazione nel mondo mediante la professione dei consigli evangelici. Con decreto del 28 agosto 1907 fu dichiarata venerabile dal Pontefice.



Tra i **pellegrinaggi**, che numerosi accedevano al Santuario, **come continuano oggi**, c'erano quelli di **impetrazione** affinché fosse debellata l'epidemia del colera diffusasi in tutto il mezzogiorno. La Volpicelli, allora, mise sé la sua Congregazine a disposizione dell'Arcivescovo Sanfelice per ogni servizio di carità verso il prossimo. Innanzitutto dispose che le sue Figlie, trascurata ogni altra faccenda, impiegassero tre ore al giorno nella adorazione al Santissimo per farsi "*ostie gradite di propiazione per il popolo che gemeva*" e che,

poi, visitassero i colerosi nelle loro case per prepararli a ricevere i Sacramenti,

Per affrontare, poi, la miseria seguita al contagio, Caterina istituì nelle sale attigue al Santuario, la sua "**cucina gratuita**" per i poverelli, affiancando le "**cucine economiche**" delle autorità civili, presso le quali, invece, con pochi soldi i bisognosi ottenevano il vitto. Senza alcuna sovvenzione, infatti, la Madre nutrì ben millesettecentosessantadue bisognosi, oltre ai soliti che ogni giorno pigliavano cibo dalle Ancelle. E quando le risorse scarseggiavano, si era soliti far passare a tavola delle Religiose una grossa scodella, in cui ognuna metteva un poco della sua porzione. E così ebbe origine "**il piatto dei poveri**".

Alle Piccole Ancelle consigliò che nelle loro famiglie e nel parentado fossero come "angeli della fortezza" curando i corpi e le anime. A Ponticelli, già conosciute in tutto il contado, ci fu gran richiesta di Ancelle, le quali, a loro volta, chiesero un rinforzo di sorelle a Casa Madre. Queste accorsero generose e approfittarono per diffondere lì e altrove la devozione al Cuore Divino; furono distribuiti **centosettantamila scapolari**.

Trionfava la fantasia dell'amore lieto e grato: dai cori del Santuario ai lazzaretti, alla catechesi di palazzo, ai raduni di scugnizzi da amare e istruire, ai cantieri di operai, ai soldati feriti, nel loro rientro dalle diverse guerre, ai laboratori di cucito e ricamo per la **confezione degli arredi sacri**.
(prima esposizione solenne nel 1891 presso la casa della Sapienza in via Costantinopoli)

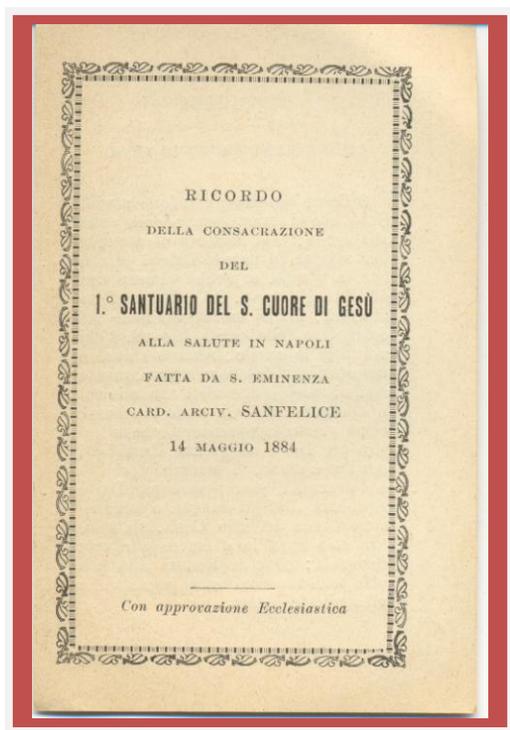


E così il tempio, in cui troneggia l'apparizione di Gesù a Santa Margherita, è stato ed è per le Ancelle del Sacro Cuore, sparse nel mondo, lo scrigno aperto di un carisma a servizio della chiesa e della società, attento alle diverse esigenze.

125 ANNI: GRATITUDINE E CONSAPEVOLEZZA
Anno giubilare per il Santuario Diocesano del Sacro Cuore alla Salute

Dal 30 novembre 2008 al 30 novembre 2009 il Santuario diocesano del S. Cuore alla Salute ha celebrato il suo 125° anniversario di consacrazione. Numerose sono stati gli eventi di tale grande **giubileo**, che hanno avuto inizio il 21 dicembre 2008 con la celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, il quale ha impartito la **benedizione papale** con annessa **indulgenza plenaria ad ogni giorno dell'anno giubilare** per speciale concessione del Santo Padre Benedetto XVI, secondo le dovute condizioni.

Si sono susseguite altre iniziative che hanno coinvolto tutte le categorie del popolo di Dio, in modo particolare si è tenuta una serie di "lectio divina" nei tempi liturgici di Avvento e Quaresima e mese di giugno.



SANTUARIO DIOCESANO DEL SACRO CUORE
ANNO GIUBILARE
CON ANNESSA
INDULGENZA PLENARIA
30 NOVEMBRE 2008 - 22 NOVEMBRE 2009